

INDICE

Pag.

Introduzione

<i>(Aldo Natale Terrin)</i>	5
1. Origini del rapporto mito/rito e primato dell'agire rituale	7
2. L'importanza e le attribuzioni della Parola sacra nella liturgia	9
3. Applicazioni teologico-pastorali.....	10

PRIMA PARTE ORIGINI DEL RAPPORTO MITO/RITO E PRIMATO DELL'AGIRE RITUALE

Parola e phoné. Il linguaggio pragmatico della voce

<i>(Daniele Barbieri)</i>	15
1. Dimensione visiva e dimensione uditiva	15
2. Faust e il Vangelo di Giovanni	19
3. Musica, poesia e scrittura	27
4. Che cosa resta di immersivo in musica e poesia . Rito e ritmo.....	33
5. Razionalità e compartecipazione	35

La scuola mito-rito di Cambridge e gli esiti per gli attuali studi sulla ritualità

<i>(Aldo Natale Terrin)</i>	39
Introduzione e compito.....	39
1. "Flashback" sulla scuola mito-rito di Cambridge.....	44
I precursori della Scuola: W. Robertson Smith e J.G. Frazer	44

	<i>Pag.</i>
J.G. Frazer e l'archetipo del "dying God"	46
1.1. La scuola di Cambridge: J. Harrison, G. Murray, F. Conford	50
1.2. Il rito archetipo è il ditirambo: il modello di Murray	53
1.3. Il rito più antico. Il modello di Murray: l'origine del ditirambo e della tragedia	54
1.4. Modello analogo di F. Conford per l'origine della commedia	56
1.5. Il "ritualismo" secondo il compendio "Ancient Art and Ritual" di Jane Harrison	57
a) L'importanza "pratica" del mondo del rituale	58
b) Riti periodici e ciclici	59
c) Il ditirambo	60
d) Passaggio dal rito all'arte	60
Appendice semitica: il modello del grande rito dell'"akitu" in Mesopotamia	61
Discussione critica e suggestioni	63
Risultati provvisori, ma oggi non più riconosciuti	64
Guadagni suggestivi	66
Conclusione	67
2. La creazione del significato tramite il rito e la sua funzione di paradigma sulla nascita del linguaggio	67
2.1. A livello semiotico: la creazione del significato attraverso segni	67
2.2. Il gesto, il primo linguaggio del corpo. Originarietà comunicativa del gesto	68
2.3. Gesto e rito	70
2.4. La phoné fa parte del rito. Le "ritual words" (parole rituali) di Rappaport	71
2.5. Il rito crea la parola significante	74
3. Scienze cognitive e verità della pratica rituale	76
Introduzione e "piccolo problema cautelativo"	76
Il problema cautelativo: materialismo o spiritualismo? Evitare gli estremi	77
3.1. L'"embodied Mind" a partire da una teoria della percezione	78
Ultima conclusione	82

Pag.

**Per una fenomenologia della parola sacra nel mondo rituale.
Sull'identità di una religione a partire dalla sua natura
culturale**

<i>(Aldo Natale Terrin)</i>	83
Introduzione	83
All'origine c'è il gesto o la parola?	83
Il compito	85
1. L'originario del rito incorpora qualche "tropo", qualche parola sacra, rivelata/cantata, come "performante"	87
2. Il rito si pone a tutela di alcune parole "rvelate" come "suoni" originari e "performanti". Tali parole vengono "cristallizzate" dal rito	90
2.1. L'importanza del mantra: congiunzione di "suono/parola/rito"	91
2.2. Il mantra cristiano: Amen	94
3. Parole "prive di significato" e con un "alto coefficiente di soprannaturalità" (J. Tambiah). Il terzo significato di R. Barthes	95
4. Il rito codifica e cristallizza un certo linguaggio: lo rende "simbolo intraducibile"	98
5. L'antichità del linguaggio sacro: il linguaggio rituale oltre i fatti culturali, riscopre l'originario della cultura	101
5.1. Il problema a questo punto è anche un altro: qual è il rapporto tra lingua e cultura? E tra rito e cultura?	101
5.2. Il rapporto tra la lingua e le lingue	103
6. La svolta ellenistica	105
7. Il mondo cristiano nel tempo e ai nostri giorni: tra resistenze e concessioni	107
7.1. La linea di Prospero Lambertini, poi Papa Benedetto XIV. "De sacrosancto Missae Sacrificio" (1745) e l'"ambiguità" di fondo sull'argomento	108
Conclusioni	111
La lingua facile	111
Parole sacre rituali in rapporto al fondamentalismo e alla globalizzazione. Il futuro del rito non necessita più di tradizioni	112
Il significato sembra un problema secondario nel linguaggio religioso di domani	113
La "parola-immagine" e il terzo significato di R. Barthes	114

SECONDA PARTE
L'IMPORTANZA E LE ATTRIBUZIONI
DELLA PAROLA SACRA NELLA LITURGIA

Il « canone » tra Sacra Scrittura e rito

<i>(Giorgio Bonaccorso)</i>	117
1. La forma canonica della scrittura e del rito	118
1.1. Il « canone » e le sue espansioni metaforiche	118
1.2. La canonicità della scrittura sacra	120
1.3. La canonicità del rito sacro.....	126
2. Il comportamento canonico della scrittura e del rito.....	132
2.1. La canonicità e la ripetizione.....	132
2.2. La canonicità e la liminalità	135
2.3. La canonicità e l'interpretazione	137

Liturgia eco della parola scritturistica. L'evento rivelativo come suono

<i>(Roberto Tagliaferri)</i>	143
1. Il mito della traduzione perfetta.....	149
2. In principio il suono o il pittogramma?	153
3. La parola come suono.....	160
4. Bibbia e Parola di Dio nella liturgia	168
5. La voce rituale.....	174
6. L'omelia attualizzazione della Parola proclamata	180
7. Il suono della Parola in canto	183
Conclusione	187

L'intreccio tra Parola di Dio e Sacra Scrittura: i sensi spirituali nell'esegesi patristica

<i>(Emanuela Prinzivalli)</i>	191
-------------------------------------	-----

TERZA PARTE
ORIGINI DEL RAPPORTO MITO/RITO
E PRIMATO DELL'AGIRE RITUALE

Culto divino e apertura alla ritualità in ambito protestante e anglicano oggi

<i>(Michele Cassese)</i>	213
Introduzione	213
1. Culto e rito nei riformatori del Cinquecento	215
2. Il movimento liturgico nelle chiese protestanti e anglicane del Novecento	225
3. Il coinvolgimento e la partecipazione dell'assemblea al culto.....	234
4. Nuove forme liturgiche. Culto e teatro	238
5. Lingua e linguaggio nella Liturgia.....	242
6. "Riscoperta" della ritualità nella liturgia protestante	251
7. Recupero di alcune celebrazioni liturgiche	263
Conclusioni.....	266

"Liturgiam authenticam". I limiti dei criteri di traduzione per la *veritas* del rito. Verso una VI Istruzione sulla riforma liturgica?

<i>(Andrea Grillo)</i>	267
Preludio: due letture della "opportunità" di una "traduzione liturgica"	269
a) La traduzione come occasione per l'accesso alla grazia (Paolo VI).....	270
b) La traduzione come occasione per il "peccato originale" (Benedetto XVI).....	271
c) Questo itinerario: che cosa mi propongo.....	272
1. Traduzione e tradizione: il "contesto rituale" della questione filologica nell'orizzonte della "svolta pastorale" del Concilio Vaticano II	273
2. <i>Liturgiam authenticam</i> e la questione liturgica: una storia con "finale a sorpresa"?.....	275
2.1. Comme le prévoit (1969).....	276

	<i>Pag.</i>
2.2. Liturgiam authenticam (2001)	277
3. Lo sviluppo di una questione e la pretesa di “riduzione giuridico-dottrinale” della tradizione/traduzione.....	278
4. La elaborazione di criteri per salvaguardare la ricchezza della <i>traditio/traductio</i>	280
4.1. Il livello della fedeltà della formulazione/rivestimento (da verbale a verbale) – lettura proposizionale della dottrina/traditio	280
4.2. Il livello della fedeltà della sostanza della tradizione (da verbale/concettuale a verbale/concettuale) – una lettura esperienzial-espressivistica della dottrina/traditio.....	283
4.3. Il livello della integralità della esperienza da mediare (da verbale/non verbale a verbale/non verbale) – lettura cultural-linguistica della dottrina/traditio	284
5. Conclusioni: verso una VI istruzione sulla Riforma Liturgica?	287
Accedit verbum ad elementum. Il problema della parola-forma per l'efficacia del sacramento	
<i>(Sergio Ubbiali)</i>	291
Profilo degli autori	
	313
Indice	
	317